

Superati i 612 milioni per la stampa comunista

A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CALDO AFOSO SULL'EUROPA ALMENO FINO AD AGOSTO (IERI A ROMA +37°)

A pagina 5

Garanzie a destra, copertura a sinistra

QUALCHE settimana fa era parso che Pietro Nenni avesse trovato già lo slogan per le elezioni del '68...

Siamo ormai alle vacanze parlamentari e ci avviamo alla fine della legislatura. In alto mare, comunque molto lontane dal porto, ci sembrano intanto proprio alcune delle riforme di cui il minimo che fu detto è che fossero irrinunciabili.

Non si vuole però negare che in questo ultimo periodo il governo (sempre compatto) e la maggioranza di centro-sinistra (con qualche scricchiolio particolarmente fra i cattolici più avanzati) abbiano imposto delle decisioni anche importanti.

Almeno per quello che riguarda certi problemi di gestione, lo slogan di Pietro Nenni acquista una certa validità e si fa attuale. Non si tratterà di riforme da gestire, ma di bilanci, anche soltanto di bilanci familiari, da far quadrare fin dai prossimi mesi, prima ancora che il problema della nuova legislatura si ponga.

I giornali governativi e quelli di destra hanno titolato in modo vario ma prudente sulla legge per il blocco degli affitti, o sullo sblocco graduale, nascondendo la richiesta comunista dell'equo canone, riconosciuta legittima, anche se non sostenuta col voto.

L'AUMENTO delle imposte indirette ha avuto anch'esso uno scarso rilievo tipografico. Ha visto moltiplicarsi gli eufemismi su l'Avanti, su Il Popolo, senza però che si sia potuto negare che avrà una incidenza di circa 80 miliardi e che si tratta di un nuovo aumento di quelle imposte sui consumi, che costituiscono una vergogna del nostro sistema tributario.

Un altro provvedimento presentato in Parlamento, è stato in queste settimane quello per il «ripiano» dei debiti della Federconsorzi. Non comporterà certo per Bonomi — che i soldi li ha avuti già e li ha spesi come gli è parso senza darne conto — nessun problema di gestione, resterà una voce passiva per il bilancio dello Stato che permetterà di rispondere ai pensionati che non ci sono soldi per l'aumento delle pensioni.

E questo delle pensioni è forse stato uno dei deliranti più iniqui e illegali insieme, di cui porta la responsabilità il centro-sinistra. C'era stata una delega, c'erano stati degli impegni precisi. E dopo tanto attendere, i pensionati credevano già di dover gestire un bilancio nuovo, di qualche migliaio di lire di più al mese. Ebbene, questa speranza il governo gliel'ha tolta per l'anno venturo. Si tratta con questo rifiuto di almeno ottanta miliardi che vengono sottratti nel prossimo anno alle disponibilità di coloro ai quali erano stati promessi.

COSÌ SI VA ALLE elezioni e il grande finale pare rappresentato dalla garanzia offerta a coloro che temevano il carattere popolare del centro-sinistra e, prima di tutto, dalla garanzia che sono i poveri che continuano a pagare. Se, poi, ci sarà da pagare in voti, Moro e Colombo pensano che potranno essere i socialisti a saldare la cambiale che viene data alla destra economica, mentre la destra politica qualche voto in più potrà passarla alla Democrazia cristiana.

Se andiamo a guardare dove si spende senza che venga in mente di fare dei tagli — alle spese per la polizia, per i carabinieri che sono diventati un esercito e per l'esercito che ci lega alla NATO — allora vedremo che le spese, come le economie, sono ancora una garanzia a destra. E anche qui vedremo la traccia di una linea pericolosa che non si sa dove può andare a sboccare (e il Mediterraneo, dalla Grecia al Medio Oriente, dovrebbe pur insegnare qualche cosa). E' la linea pericolosa di garantire la destra, di sfruttare a fondo la copertura a sinistra. La linea giocata, non senza abilità, dalla DC che lascia a Cariglia di essere più ultranzista di Zaccagnini, per la quale Colombo è lieto di far protestare Mancini e Tolloy per l'Alfa Sud e si ottiene persino che sia Pietro Nenni a difendere con vigore quella legge di pubblica sicurezza che Taviani si dichiara disposto a emendare almeno in parte.

Gian Carlo Pajotta

Decine di centri dell'Anatolia rasi al suolo

Terremoto in Turchia Oltre mille i morti?

L'epicentro del sisma si trova a centocinquanta chilometri dalla capitale. Le scosse si sono registrate fra le 18,58 e le 19,10 — Centinaia di vittime ad Adazapari dove sono crollati dodici minareti

ISTANBUL, 22.

Un terremoto, le cui conseguenze non sono ancora facilmente accertabili, ha colpito l'Anatolia. Si parla di mille morti nella sola Turchia nord-occidentale, ma le notizie non sono definitive. Certo le tre scosse sono state molto violente e sono state sentite a grandissima distanza.

Nel tentativo di provocare una terribile catastrofe

Gli americani bombardano le dighe del Nord Vietnam

Quarantacinque incursioni in 20 giorni sugli argini che proteggono i campi e i villaggi delle piene della stagione delle piogge

Eisenhower chiede che si dichiari la guerra al Vietnam

DUE INVIATI DI JOHNSON CERCANO MERCENARI A SAIGON, SEUL, AUSTRALIA E NUOVA ZELANDA

WASHINGTON, 22. L'ex-presidente Eisenhower ha chiesto che vengano intensificati gli sforzi per ottenere «una rapida vittoria» nella lotta contro il popolo vietnamita e ha chiesto che il Congresso prenda in considerazione una formale dichiarazione di guerra alla Repubblica democratica.

Clarek Clifford, presidente del board consultivo di un intero settore dei servizi informativi della

HANOI, 22. Dal primo al 20 luglio, l'aviazione americana ha condotto ben 45 attacchi contro il sistema idrico del Vietnam del Nord. Grandi quantità di bombe sono state lanciate contro argini, dighe, canali, stazioni di pompaggio ed altre opere idrauliche essenziali sia per assicurare all'agricoltura la razionale distribuzione di acqua, senza la quale la produzione sarebbe destinata a diminuire, sia per impedire allagamenti disastrosi per l'esistenza di villaggi e città e per le vite umane.

La denuncia di tali attacchi sistematici e spietati contro le strutture essenziali della economia vietnamita è stata fatta, di fronte a numerosi giornalisti, da un rappresentante del ministero dell'Irrigazione, in una scuola di bambini a breve distanza dal comune di Chi Minh, provincia di Ha Tay, lungo il Fiume Rosso, 40 chilometri a valle di Hanoi. Il rappresentante del governo ha fatto osservare ai corrispondenti stranieri (fra cui Theo Ronco dell'Humanità, che ne ha fatto un ampio e drammatico resoconto per cable al suo giornale) i crateri aperti da quattro bombe di grosso

Ad Adazapari le vittime avrebbero trovato la morte nel crollo delle rispettive abitazioni. Molti altri abitanti sarebbero rimasti feriti.

La prima scossa è stata avvertita verso le 19 (ora italiana) ed è stata seguita a intervalli brevissimi dalle altre due. Gli edifici di Istanbul hanno compiuto una vera e propria danza collettiva. La popolazione, in preda al panico, si è riversata nelle strade, ammassandosi nel centro delle piazze per sfuggire a eventuali crolli. Pochi istanti prima che il sisma si verificasse in Anatolia — affermano gli osservatori geofisici — leggere scosse, che probabilmente anticipavano quelle più poderose che stavano per aver luogo, erano state avvertite a Tashkent, nell'Unione Sovietica.

La serie di scosse è stata avvertita su tutta la regione compresa tra il mar Egeo e la linea che collega le città di Samsun, Merzifon, Corum, Kireshir e Mogla. Secondo la agenzia Anatolia, le tre scosse si sono verificate esattamente tra le 18,58 e le 19,10. Ciascuna avrebbe avuto la durata di pochi secondi, dai tre ai dieci. La prima sarebbe stata la più spaventosa.

In un antico quartiere della città turca, dove fra tre giorni dovrebbe recarsi in visita Paolo VI, un edificio è crollato di colpo, causando la morte di una ragazza di sedici anni e il ferimento di almeno sei persone. Diversi edifici sono crollati, ma non sembra che vi siano altre vittime nella metropoli. Tuttavia, bisognerebbe fare l'appello, perché alcune persone possono essere rimaste tra le macerie. I vigili del fuoco e la Mezzaluna rossa sono intervenuti per sgomberare i rottami e verificare appunto che non vi siano altre vittime.

Un giornalista giunto a Istanbul da Adazapari ha riferito che in quella sola città si sono avuti cinquantotto morti. Per la zona del disastro è partito il Presidente della repubblica Sunay.

Pure Adazapari le vittime avrebbero trovato la morte nel crollo delle rispettive abitazioni. Molti altri abitanti sarebbero rimasti feriti.



Questa foto dolorosa e drammatica di bambini egiziani uccisi dalle bombe israeliane ci è stata trasmessa dal nostro inviato Trombadori. Essa è stata scattata ad Ismailia, dopo i bombardamenti di una settimana fa, che provocarono oltre 300 morti e un gran numero di feriti fra la popolazione civile.

L'URSS per una soluzione che liquidi l'aggressione

La crisi del Medio Oriente torna al Consiglio di Sicurezza

La decisione presa con un voto contrastato dall'Assemblea che ha concluso i suoi lavori - Gromiko sottolinea che la maggioranza delle delegazioni è per il ritiro delle truppe israeliane

NEW YORK, 22. Il ministro degli esteri sovietico, Andrej Gromiko, ha lasciato oggi New York per far ritorno in patria, dopo l'aggiornamento della sessione straordinaria dell'Assemblea dell'ONU.

L'Assemblea ha concluso i suoi lavori approvando con 63 voti contro 26 e 27 astensioni una risoluzione del seguente tenore:

1) «L'Assemblea generale, dopo avere esaminato la grave situazione nel Medio Oriente; considerato che il Consiglio di Sicurezza resta ancora inoperante e che la situazione di riserbo è per questo problema; tenuto conto delle risorse approvate e delle proposte presentate in considerazione durante la quinta sessione straordinaria;

2) decide di rinviare provvisoriamente la quinta sessione straordinaria e di autorizzare il presidente dell'Assemblea generale a convocare una nuova sessione se ve ne sarà bisogno».

A favore della risoluzione di aggiornamento hanno votato i seguenti paesi: Argentina, Australia, Barbados, Belgio, Bolivia, Botswana, Brasile, Bulgaria, Bellerossa, Canada, Repubblica centrale africana, Ciad, Cile, Ciang Kai-seek, Colombia, Costa Rica, Cecoslovacchia, Danimarca, Giamaica, Etiopia, Finlandia, Gabon, Ghana, Guinea, Giamaica, India, Irlanda, Italia, Costa d'Avorio, Giamaica, Giappone, Laos, Liberia, Lussemburgo, Madagascar, Malawi, Messico, Mongolia, Nepal, Olanda, Nuova Zelanda, Nicaragua, Nigeria, Norvegia, Paraguay, Perù, Filippine, Polonia, Romania, Russia, Sierra Leone, Singapore, Svezia, Thailandia, Togo, Trinidad e Tobago, Ucraina, URSS, Gran Bretagna, Stati Uniti, Alto Volta, Uruguay.

(Segue a pagina 2)

Una nota di Mosca dopo il voto all'ONU

«Non vi sarà pace nel Medio Oriente finché l'aggressore non si ritirerà e con temeraria impudenza avanzerà rivendicazioni territoriali nei confronti degli Stati arabi»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22. Il governo sovietico — dice una dichiarazione ufficiale resa nota stasera come primo commento al voto di ieri dell'Assemblea generale dell'ONU — è pronto a collaborare con tutti i paesi amanti della pace per una soluzione positiva del conflitto nel Medio Oriente.

La dichiarazione governativa dice poi che l'Unione Sovietica, insieme agli altri paesi socialisti, anche nell'avvenire presterà ai paesi arabi aiuto politico per la giusta lotta in difesa dei loro diritti, aiuto economico per la ricostruzione e lo sviluppo dell'economia dei paesi interessati, e aiuto militare per rendere più forti le capacità difensive dei popoli arabi.

«Non vi sarà pace nel Medio Oriente — prosegue il documento — finché le truppe dell'aggressore non si ritireranno dai territori arabi, finché Israele con temeraria impudenza avanzerà rivendicazioni territoriali e di altro genere nei confronti degli

«Bugiardi e sprovveduti»

Il Corriere della sera è bugiardo. La rivelazione, certo non è sconvolgente, si tratta di un fatto noto a tutti da anni, però c'è un dato nuovo: che adesso, ad accusare il Corriere della sera di essere bugiardo non siamo noi: è il Corriere della sera.

Non solo è bugiardo: è anche sprovveduto. Questo è un aggettivo che non avremmo ancora attribuito all'importante organo di informazioni milanesi: ma lo ha usato — parlando di se stesso — il Corriere e non ci permette di non constatare le asserzioni dell'autorevole quotidiano di Alfio Rasso: nessuno meglio del Corriere della sera può sapere quanto bugiardo e sprovveduto sia il Corriere della sera.

«Bugiardo» è un aggettivo che non avremmo ancora attribuito all'importante organo di informazioni milanesi: ma lo ha usato — parlando di se stesso — il Corriere e non ci permette di non constatare le asserzioni dell'autorevole quotidiano di Alfio Rasso: nessuno meglio del Corriere della sera può sapere quanto bugiardo e sprovveduto sia il Corriere della sera.

a. g. Antonello Trombadori

(Segue a pagina 2)

a. g. Antonello Trombadori

(Segue a pagina 2)

Il presidente della RAU parla oggi per la prima volta dopo il «cessate il fuoco»

Attesa per il discorso di Nasser

Il Cairo di fronte a una tragica situazione economica - Contrastanti tendenze nella società egiziana

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 22. Domani sera alle 20, ora locale, Gamal Abdel Nasser prenderà la parola nell'Aula Magna dell'Università del Cairo davanti ai più qualificati esponenti del governo, delle forze armate, dell'Assemblea nazionale, dell'Unione socialista e delle organizzazioni di massa egiziane. Saranno presenti anche i membri del Corpo Diplomatico accreditati al Cairo. L'avvenimento al quale tutta la stampa e l'opinione pubblica della capitale attribuiscono grande importanza, anche sul piano psicologico e umano, coincide con il quindicesimo anniversario della presa del potere da parte di Nasser e dei « Giovani Ufficiali». Ma si può affermare che anche in mancanza di questa storica ricorrenza Nasser non avrebbe tardato oltre a prendere pubblicamente la parola dopo un silenzio che dura da più di un mese e, durante il quale si sono verificati avvenimenti tali da non tollerare il rinvio d'un complessivo bilancio.

Del resto (come Nasser stesso ebbe a dire proprio nel suo drammatico messaggio del 9 giugno al popolo egiziano) ciò che l'aggressione israeliana ha tentato e tenta di mettere in causa sono i risultati stessi, politici e sociali, conseguiti dall'Egitto con la fondazione della repubblica, con la definitiva emancipazione dal giogo colonialista e con l'apertura d'una prospettiva liberatrice per tutto il mondo arabo. Pertanto la celebrazione del XV anniversario della nascita del nuovo Egitto è necessariamente destinata ad assumere nelle parole di Nasser un'importanza altrettanto grande ed attuale di quella che rivestono i gravi, drammatici e urgenti problemi di questi giorni, di queste ore.

Sarà bene non sottovalutare il fatto che Nasser è oggi in grado di prendere pubblicamente la parola davanti al suo popolo, al mondo arabo e alla opinione pubblica mondiale non soltanto perché gli accordi politici raggiunti in queste ultime settimane dai paesi arabi progressisti fra di loro e da essi con l'Unione Sovietica gli consentono di parlare da una posizione internazionale assai forte, ma anche perché all'interno stesso della situazione egiziana il suo ruolo dirigente ha ricevuto dopo la conferma del 9 giugno, nuove solide investiture.

Non altrimenti si deve giudicare, fra l'altro, la recentissima nomina di Amin Hamed Hamed a ministro della guerra. Amin Hamed Hamed è un nasseriano convinto, anzi uno degli uomini più fedeli e più vicini a Nasser, come ebbe modo di dimostrare anche in occa-

a. g. Antonello Trombadori

(Segue a pagina 2)